

Notte d'arte e musica  
nella vecchia fabbrica  
che rischia di essere  
demolita: ma ora  
c'è un progetto che  
potrebbe salvarla



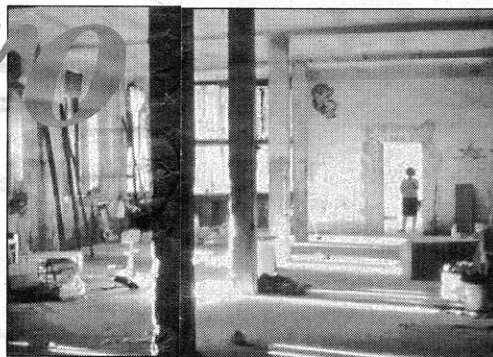
**HOUSE BAND**  
Steve Piccolo  
(nella foto)  
suona questa  
sera alla  
Stecca degli  
Artigiani. Con  
lui, gli altri  
musicisti della  
house band:  
Gak Sato,  
Massimo  
Falascone,  
Vincenzo Vasi,  
Mirko Sabatini



# L'ISOLA del futuro

LA REPUBBLICA - MILANO  
4 FEBBRAIO 2004

## Festa per il nuovo museo alla Stecca degli artigiani



**COM'È  
COME SA**  
A sinistra  
scorcio di  
Stecca di  
Artigiani c  
con lo sp  
vuoto che  
potrebbe  
ospitare il  
centro pe  
l'arte  
contemp  
Sopra, un  
disegno d  
nuovo cel

**ARMANDO BESIO**

**L**A STECCA degli artigiani, la pittoresca, scalcinata ma vivacissima ex fabbrica della Siemens nel cuore del quartiere dell'Isola, laboratorio di creatività e incubatrice di conflitto sociale minacciata di demolizione nel quadro del piano urbanistico Garibaldi-Repubblica, potrebbe essere salvata e trasformata in un Centro per l'arte contemporanea. La notizia del possibile salvataggio, legato a un eventuale accordo tra i privati che possiedono i diritti di edificazione sull'area, è filtrata ieri da una fonte vicina al Comune. Il finanziere Ernesto Preatoni, titolare dei diritti sulla Stecca (al posto della quale dovrebbero sorgere uffici e abitazioni) sarebbe disposto a cederli. A chi non è chiaro. Forse all'americana Hines, che in Garibaldi-Repubblica possiede la maggior parte dei terreni. E che avrebbe tutto l'interesse a realizzare i suoi investimenti in collaborazione, e non contro, il quartiere.

In difesa della Stecca si sono schierate da tempo diverse associazioni, comitati, parrocchie. In prima linea, tra i tanti, l'Isola dell'arte, l'associazione fondata un anno fa da un gruppo di artisti, critici e curatori. Il Centro per l'arte contemporanea è un'idea loro. Il progetto è degli A12, giovani architetti che hanno realizzato il padiglione "Zone" all'ultima Biennale di Venezia. Perché l'arte contemporanea alla Stecca? Perché spazi pubblici del genere a Milano mancano (il Pac è molto istituzionale, e il Museo del Presente alla Bovisa è ancora sulla carta). Perché molte città italiane e straniere hanno trasformato con successo vecchie fabbriche in centri d'arte contemporanea (il Macro di Roma, ex Peroni; il Mamco di Ginevra). E perché l'Isola è stata un quartiere d'arte: c'era la galleria Toselli, in via Castilla, che ospitò mostre di Paladino e Mertz; e c'era l'ex Brown Boveri, utilizzata negli anni settanta da artisti. Il nuovo Centro occuperebbe un vasto spazio di 1500 metri quadrati al primo piano della Stecca, oggi vuoto. Men-

tre il resto dell'edificio ospiterebbe, con gli artigiani che già vi lavorano, altre attività al servizio del quartiere e della città, da un cinema a un

L'Isola dell'arte è una lobby forte e influente. fanno parte artisti e critici con robusti legami nazionali e internazionali: da Grazia Toderi; cinto di Pietrantonio, da Angela Vettese a Rito Pinto, da Laura Cherubini a Stefano Ariè. progetto è credibile. Egli umori politici, circostanza della Stecca, sembrano adesso orientati al salvataggio dell'edificio. In attesa di nuove notizie, l'Isola dell'arte festeggia stasera il suo anno di attività con una festa pubblica, dal nome alla Stecca. L'appuntamento è dalle 22 a mezzanotte in via Confalonieri 10. Conca (della house band guidata da Steve Piccolo) immagini (di opere di Mario Merz), video eventi già allestiti alla Stecca e visita alle opere permanenti realizzate dagli artisti nella vecchia fabbrica e nel vicino giardino. Profezia, oggi più realistica, del nuovo museo.